

XLVII Congresso Nazionale SIB- 11-12 Settembre 2015-Piacenza

Stato attuale, compiti e prospettive della clinica buiatica (individuale e collettiva)

prof. Giovanni Sali (Centro Studi Clinica Veterinaria S. Francesco)

La Buiatria Italiana nasce nel 1968 nell'aula magna della Clinica Medica Veterinaria di Bologna per volontà congiunta di un gruppo di Veterinari Pratici e di Clinici Universitari (medicina, chirurgia, ostetricia). La Società Italiana di Buiatria è stata la prima, tra le società specialistiche nazionali monospecie, ad aderire alla Società Mondiale di Buiatria, fondata pochi anni prima, nel 1962, nell'area delle Scuole mitteleuropee di Medicina Veterinaria. Si sanciva così ufficialmente il passaggio dalla Veterinaria polivalente, con il cavallo come specie animale di riferimento, alla Medicina Veterinaria specialistica, e, in prospettiva, ad una serie crescente di nuove specie animali di interesse zootecnico, affettivo, o scientifico/sperimentale. **La Buiatria nasce e si conferma dunque come una avanzata specializzazione della Medicina Veterinaria.** Una specializzazione di carattere **clinico** con immediate prospettive di sviluppo e di elevatissimo impatto professionale e sociale. Sottolineiamo dunque che la (vera) **Buiatria è, e non può essere altrimenti, Medicina Veterinaria clinica.**

Alla fondazione della Società Italiana di Buiatria l'attività prevalente degli allora circa 5.000 Veterinari italiani, in gran parte medici veterinari condotti, si realizzava nella assistenza e cura dei bovini, (circa 8.500.000 capi distribuiti in oltre un milione di aziende agricole su tutto il territorio nazionale). La Società italiana di Buiatria incontrò l'adesione convinta di quasi 1000 Veterinari, dei quali tra i 200 e i 300 erano entusiasti e motivati ad incontrarsi nei Congressi annuali, per mettere in comune le esperienze professionali e acquisire sempre nuovi elementi di miglioramento per la loro attività professionale. In questo senso la Società di Buiatria ha sicuramente contribuito, nell'immediato, al perfezionamento professionale dei Veterinari, con innalzamento della qualità dell'assistenza clinica ai bovini presenti, in tutti gli aspetti delle patologie, **allora come oggi prevalentemente condizionate**, di ordine infettivo, medico, ginecologico/ostetrico, e chirurgico generale e specifico. Il risultato fu dunque subito un miglioramento della salute, ma anche delle prestazioni produttive dei bovini presenti, con ovvie conseguenze positive anche sulla economia degli allevamenti. La funzione e l'obiettivo principale dell'allevamento bovino, inserito a tutti gli effetti nel settore primario dell'agricoltura, era infatti, agli inizi, come oggi, di carattere economico/produttivo. La buona Buiatria ha **da sempre** avuto ben presente, oltre al fondamentale aspetto igienico sanitario (prevenzione delle zoonosi e qualità sanitaria dei prodotti latte e carne) la principale finalità dell'allevamento bovino, per cui si parlava, non a caso, di **prognosi economica**, successiva alla fondamentale diagnosi eziologica, sia a livello di animale singolo, che di mandria. La prognosi economica, *quoad vitam e quoad functionem*, è il presupposto di tutte le successive fasi operative del Veterinario Buiatra. (nella buona medicina veterinaria buiatica non è mai esistito l'accanimento terapeutico!). Non ci sembra vano ricordare che risale a questa prima fase anche il progresso scientifico enorme delle conoscenze fisiopatologiche e diagnostiche e delle tecniche terapeutiche, sia farmacologiche che chirurgiche in senso lato. Da sempre al centro dell'attenzione del Buiatra vi è il bovino singolo, ma anche la mandria, nel suo insieme. Già in quella prima fase

dello sviluppo buiatico moderno l'opera della Veterinaria era indirizzata primariamente alla mandria, soprattutto per la lotta e la prevenzione verso le grandi malattie infettive. Il risanamento dalle grandi infezioni epizootiche acute e croniche, presupposto allo sviluppo delle zootecnie moderne, fu realizzato soprattutto grazie alla dedizione, molto spesso disinteressata, dei Medici Veterinari. Successivamente nel quadro della cosiddetta "rivoluzione verde" si è verificata anche la rivoluzione dell'allevamento bovino da latte e da carne, con l'affermazione progressiva di bovini sempre più specializzati funzionalmente e di aziende con dimensioni sempre maggiori. In pochi decenni si è giunti alla situazione attuale, con circa 40.000 (50.000?) aziende bovine da latte e un totale di circa 1.800.000 bovine produttrici, e poco più di 100.000 aziende con bovine nutrici e soggetti da carne, alla riduzione drastica della manodopera addetta ed anche del numero di Veterinari Buiatri (oggi certo inferiore alle mille unità, tenendo conto di quelli occupati a tempo pieno e dei Buiatri marginali) **che invece avrebbero dovuto crescere numericamente anche in vista delle maggiori esigenze di prestazioni anche veterinarie-specialistiche delle bovine moderne** (?!)

Negli ultimi decenni si è affermata la necessità della cosiddetta clinica di mandria, orientata soprattutto alla prevenzione delle malattie (medicina preventiva) ed alla gestione "economica" della stessa. Quasi come conseguenza è progressivamente sfumato il concetto del valore del singolo animale, spesso - erroneamente - considerato dall'Allevatore/Imprenditore e a volte dallo stesso Buiatra- solo una rotella nel sempre più grande e complesso ingranaggio produttivo della mandria e come tale trattato, nonostante l'affermazione crescente e quasi ossessiva dei "diritti" degli animali allevati e in particolare del diritto al "benessere". Nei fatti ha preso piede una forma di gestione della mandria, che di "clinico" ha sempre meno, ma sempre più ha mutuato dalla concezione "zootecnica/economica/gestionale". Si parla sempre più di "medicina della produzione del latte".

Regione	Anno	Consegne di Latte ('000 tons)	N. Capi	Kg Latte per Capo
Italia	2013	10.701	1.862.127	5.746
Germania	2010	28.659	4.164.790	6.881
Francia	2010	23.361	3.720.050	6.280
Irlanda	2010	5.327	1.070.790	4.975
Olanda	2010	11.626	1.478.510	7.863
Polonia	2010	12.279	2.505.590	4.901

Oggi la situazione (economico/sanitaria) generale dell'allevamento bovino da latte, come risulta dai dati AIA, è peraltro ben lontana dagli obiettivi (economico/produttivi) ottimali. Infatti su circa 1.000.000 di bovine lattifere (prevalentemente frisone) controllate dall'AIA, a fronte di una produzione annua media complessiva di circa 90 q. di latte, i parametri medi relativi alla salute ed al benessere delle bovine sono tutt'altro che soddisfacenti, in particolare riguardo alla durata della

vita produttiva ed alla fertilità. La tabella che segue (fonte AIA) dà un'idea indicativa degli obiettivi e della realtà delle aziende bovine da latte in Italia.

Parametro	Ottimale	Reale
Intervallo di interparto	380 gg	> 400 gg
Intervallo parto - 1° calore	40 gg	> 60 gg
Intervallo parto - concepimento	100 gg	> 120 gg
Intervallo parto - 1° fecondazione	70 gg	> 90 gg
Numero di interventi per vacca	1,7	> 2
% vacche gravide al primo intervento	60 %	< 50 %
% vacche scartate perchè vuote	5 %	> 10 %
Età alla 1° inseminazione	15 mesi	> 17

Vacche in mandria oltre la terza lattazione	> 30 %	< 5 %
Quota di rimonta complessiva	circa 20%	> 35%

In realtà, e per fortuna, non tutta la nostra zootecnìa da latte avanzata è nella situazione reale descritta in tabella . Esistono ancora aziende, peraltro grandi e avanzatissime, da latte e da carne, dove il Clinico Veterinario Buiatra cioè il vero Buiatra, professionalmente e con dedizione, continua ad operare efficacemente (!) come dimostrano i risultati, sia sanitari che economico/produttivi . Tali risultati si possono riassumere in pochi indici statistici, da tutti generalmente accettati come ottimali (ovviamente ai fini economici): la durata della vita produttiva- espressa anche dalla **quota di rimonta**, attorno al 20%, l'elevata percentuale di bovine della mandria con **più di tre parti**, la media di **un vitello svezzato ogni 12-13 mesi** per bovina presente, e la buona **disponibilità di manze sia per la rimonta interna**, da collocare sul mercato e, inoltre, **punte di longevità eccellenti** (spesso proprio tra le bovine più produttive) **riduzione al minimo delle spese possibili (farmaci, seme (!), integratori, ma anche attrezzature zootecniche, più o meno d'avanguardia..)**

In realtà tali risultati ottimali della gestione si verificano in una percentuale relativamente ridotta, peraltro difficile da accertare su base statistica sicura e controllata, e si verificano, per **esperienza personale controllata** anche in aziende "grandi", altamente produttive, sempre con il coinvolgimento diretto dell'Imprenditore allevatore, accompagnato da un altrettanto competente Veterinario Clinico Buiatra. A stima e sulla base di una indagine personale con la collaborazione di Buiatri in tutta Italia posso affermare che una quota tra il 20% e il 30% delle aziende

avanzate da latte può vantare ancora tali risultati (**sempre associati alla presenza del vero Allevatore affiancato dal Clinico Veterinario Buiatra**)

Situazione attuale (stimata)dell'allevamento bovino da latte in Italia

Dal 20 al 30% delle mandrie bovine da latte raggiungono i seguenti obiettivi:

*2 inseminazioni medie per gravidanza

*1 vitello ogni 13 mesi

*percentuale di vacche presenti con oltre tre parti >30%

* disponibilità di manze per la vendita, oltre che per la rimonta interna

*quota di rimonta annua inferiore al 25%

*(con una produzione media di latte annua dagli 85-ai 105 ql di latte

*Hanno collaborato all'indagine i seguenti Colleghi Buiatri: Azzolin Arnaldo- Bertocchi Luciano - Brizzi Alberto- Buoli Danio- Cammi Medardo - Carolfi Pietro- Cascone Giuseppe- Coronati Domenico- Fantini Alessandro - Idropici Ernesto- Perazzi Mauro-Tinelli Sebastiano- Verniani Roberto-Torazza Giorgio-

Tra i punti deboli della nostra zootecnia specializzata da latte, (per altri versi una delle più avanzate del mondo) vi stanno dunque i risultati della gestione, ricordati dalle statistiche AIA. La conseguenza infine è **l'aumento dei costi di produzione del latte**, con perdita di competitività sul mercato (oramai globale) dei nostri produttori di latte. Dopo cinquantanni di buiatria e trenta circa di cosiddetta gestione sanitaria e produttiva della mandria, tale consuntivo fa un po' riflettere e anche dubitare seriamente sulla efficacia reale dell'azione buiatica fin qui svolta, almeno in una quota importante degli allevamenti avanzati (allevamenti industriali ?allevamenti commerciali?..). A parte le cause strutturali di aumento dei costi legate più direttamente al mercato italiano (costo dei terreni ,costi delle materie prime, concorrenza delle altre zootecnie, e anche di latte e prodotti caseari falsificati , aspetti burocratico/ finanziari generali, debolezza contrattuale cronica dei produttori, aggravata nel mondo globale), le cause principali (dell'aumento dei costi) intrinseche all'allevamento sono quelle legate ai problemi di salute e fertilità in generale delle nostre vacche. La natura delle patologie- **che non sono cambiate con l'aumento delle produzioni di latte (!!!)** è conosciuta da tempo, **ne sono cambiate la frequenza ed anche le concause di ordine ambientale (alimentare/manageriale)**. Bisogna riaffermare, perché ce n'è veramente bisogno, **che la lattifera moderna, pur selezionata funzionalmente verso produzioni sempre più elevate, conserva le caratteristiche anatomofunzionali classiche, fra le quali la sinergia tra l'attitudine alla produzione del latte, anche molto elevata, e la funzione riproduttiva**. L'esperienza prima citata dei migliori Allevatori/Allevamenti conferma che **non c'è antagonismo fra le produzioni elevate di latte , la produzione media di un vitello all'anno, ed una durata "decente" di vita produttiva delle bovine in condizioni di benessere.** Le cause principali a monte dell'infertilità

con le sue diverse manifestazioni cliniche, sono, **oggi come ieri**: di natura manageriale, **mancato rilievo dei calori, inseminazione al difuori del periodo fertile, cattivo impiego e qualità del seme, patologie - uterine ed ovariche- sia su base dismetabolica/nutrizionale che infettiva**. Purtroppo la moderna teoria/prassi della gestione della mandria non è formulata/impostata da Clinici Buiatri, ma da zootecnici, o da economisti gestionali o comunque da Buiatri che hanno dimenticato la loro “ontologia” medica. E’ stata elaborata una variegata serie di nuovi indici statistici, maneggiando i quali si dovrebbe riuscire ad inquadrare prima e poi a risolvere i problemi “esistenziali” (benessere, salute e fertilità) della mandria. Molti tra gli stessi Allevatori lamentano una carenza, in campo, di professionalità veterinario-buiatrica-clinica, e si affidano sempre più fideisticamente alle soluzioni “faciliste” proposte da una consulenza gestionale cosiddetta buiatrica, che di “clinico” non ha più proprio niente. (Non si può pensare di risolvere i problemi sanitari/riproduttivi/economici appoggiandosi ad esempio alle avanzate tecniche di selezione genomica, quando, ad esempio, è conosciuta la bassissima ereditarietà dei caratteri legati alla fertilità, e nella migliore delle ipotesi gli eventuali risultati in termini di miglioramento arriverebbero a distanza di generazioni.....) Anche poi nella gestione dell’allevamento moderno da latte, che è attività ad alto contenuto tecnico/professionale/specialistico, si è affermata quasi come un dogma la tendenza alla riduzione della manodopera specializzata (compresa quella veterinaria/buiatrica!) cercando di affidare sempre più funzioni alle macchine, che in alcuni casi sono utili ed efficaci, , riducendo la fatica umana ripetitiva- come nel caso fondamentale della mungitura- o delle operazioni di distribuzione dell’alimento e pulizia della stalla, mentre in molti altri casi (riconoscimento e diagnosi dei calori!) offrono sussidi solo marginali all’attività professionale dell’uomo, che è fondamentale nella interazione diretta con gli animali, anche ai fini del benessere animale, di cui tanto si parla. **L’idea del costo eccessivo e della difficoltà di reperimento della manodopera dovrebbe essere ridimensionata**. L’allevamento bovino da latte dovrebbe venire riconsiderato come “attività di precisione ad alta intensità di manodopera specializzata (e quindi giustamente remunerata). Per quanto riguarda più direttamente la gestione della mandria facciamo notare come i relativi programmi informatizzati di gestione, che dovrebbero essere impostati e formulati direttamente dal Buiatra, in realtà sono impostati su base zootecnica/finanziaria (senza conoscere bene la specificità della ”macchina da produzione” che è la vacca). Addirittura si è arrivati ad una nuova “nomenclatura semplificata” delle patologie (e delle terapie) una nomenclatura di chiara origine zootecnica: “blocco del ruminante” (anziché indigestione) “metrite puerperale” come termine generico per indicare una serie di patologie differenziate, ed a proporre indagini diagnostiche scorrette (esplorazione vaginale col guanto per la diagnosi di “metrite”) o la sincronizzazione degli estri con successiva “inseminazione alla cieca”- una bestemmia in termini tecnici (fra l’altro con risultati regolarmente catastrofici come è naturale, in termini di fertilità, e costi in termini di farmaci e seme). Da più parti si è dimenticata quella che è **la fase propedeutica dell’azione buiatrica, cioè la DIAGNOSI CLINICA, individuale e di mandria**. L’insistenza sull’aspetto economico della produzione del latte ha fatto diventare comuni addirittura espressioni come il “business della produzione del latte” per indicare specificamente l’allevamento specializzato da latte. Il termine stesso, così suggestivo “Dairy Production Medicine” è fuorviante, in quanto sembra che il core business della Buiatria sia la produzione, e **non la più importante bovina da latte in condizioni di benessere e sana, che della produzione è la fonte e lo strumento primario**.

Quel 20%-30% di aziende esemplari, che risultano anche dalla nostra indagine, non vengono però portate ad esempio, anche per la naturale ritrosia degli allevatori più esperti (che non hanno nessun interesse e motivazione a mettere in comune con altri la propria positiva esperienza). Sarebbe interessante e probabilmente produttiva se la SIB riuscisse a intercettare queste aziende esemplari (io ne conosco!) sotto il profilo della conduzione e dei risultati (e magari le confrontasse con quelle a conduzione zootecnica più “avanzata”) ma temo che questo sia impossibile.

. La buona Buiatria, quella che funziona , è buona e consapevole Medicina Veterinaria , e non intendo in particolare solo la chirurgia o le raffinatezze della stessa, ma tutta la buona e moderna **MEDICINA PREVENTIVA**, mirata al vero benessere degli animali allevati ed alla prevenzione delle patologie tutte, quindi quelle individuali e quelle di mandria, ed a curarle tempestivamente, affiancata ad Allevatori che conoscono ed amano professionalmente il proprio lavoro. Tutto il resto è cattiva zootecnia vecchio stile, rivestita con i panni lucenti della modernità. (fra parentesi, le zootecnie, in particolare nordeuropee, che competono direttamente con noi, mediamente hanno, assieme ad altri vantaggi competitivi (terreno e clima) un approccio (tradizionalmente) più professionale da parte degli allevatori e dei veterinari, rispetto a noi stessi.

In conclusione un invito ai Buiatri attivi in campo a riscoprire e valorizzare la propria **buona e seria professionalità clinica**, da far valere in un **rapporto fiduciario** sempre più stretto con l'Allevatore-Imprenditore. Il principale punto di riferimento per l'Allevatore consapevole deve tornare ad essere il Veterinario/Buiatra competente e di fiducia a tempo pieno, che, nel garantire il vero benessere e la salute delle bovine della mandria, ne assicura la vera redditività possibile. Un richiamo pressante rivolgo anche alle Scuole Universitarie di Medicina Veterinaria, ed a tutte le Istituzioni Scientifico/professionali sul territorio, per un maggior coinvolgimento coi Veterinari Buiatri attivi, ma anche con la riscoperta e la promozione della funzione specialistica medico-buiatrica-una delle più importanti per il presente e il futuro della buona e vera Medicina Veterinaria. La formazione di nuovi giovani Medici Veterinari Buiatri ben preparati dovrebbe venire incoraggiata fin dai primi anni di corso universitario, anche unendo le forze e le competenze presenti nelle diverse Facoltà oltre che tra i molti specialisti attivi sul territorio ed anche fuori dai confini nazionali. La buona e vera Buiatria (**medicina veterinaria clinica e medicina veterinaria preventiva/biosicurezza**) è stata e rimane una chiave di volta essenziale per lo sviluppo e la sussistenza di un allevamento bovino al passo coi tempi .